IL POPOLO ROMANO

ANNO XLVI — N. 205

Centesimi 10 in tutto il Regno

GIOVEDÌ 25 LUGLIO 1918

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Note del giorno

Italia e Czeco-Slovacchi.

◆ (S) Parigi, 24. — A proposito dell'allocuzione del Pr. Wilson ai czeco-slovacchi, si dice che il Governo italiano avrebbe protestato contro la dichiarazione del Presidente degli Stati Uniti, secondo la quale il Boemo-Slovacco, il Jugo-Slavo, il Rumeno, ecc. non fanno a chiedere l'immissione dell'alta sanzione di fatto, diventando che la nostra è fal-sa. Il Governo italiano avrebbe anche protestato che i soldati czeco-slovacchi e jugo-slavi diventano i nemici e non i fratelli dei soldati italiani, che combattono per la liberazione del Trentino e di Trieste.

◆ Bullet dichiarò poi la seconda volata a Praga, il 6 corrente dal deputato ceco e sul conclude: Fu fatto che gli alleati non hanno mai riconosciuto, ma semplicemente riconosciuta l'indipendenza della Stato Ceco, gli eserciti di Stato esistenti hanno ricevuto dei mandati, ma non sono stati ancora riconosciuti.

Nel riconoscimento de le loro basi nascono su conferenze che l'Italia non entrerebbe nemmeno nel gioco aperto in Italia si è non certo del nazionale nazionale, ed è non eliminare il principio dell'unità e non ostacolare e sostenere l'Austria della Patria, presente l'on. Sonnino, con l'esplicito di-scorso dell'on. Orlando.

Ad ogni modo, è bene che nel nostro paese si sappia che l'Italia nessuna parte ha avuto effettivo protesti ai nostri nemici per ingannare le popolazioni ed impedire la loro piena adesione combattono così valorosamente sul fronte italiano.

◆ Un giusto mantenimento vigili per non fare il grosso di coloro che vorrebbero preparare una futura unità di stato sotto la casa d'Asburgo, sarebbe grave colpa nuclei diffusione importante. Ma non è nemmeno nemmeno alla coorpiea liberazione di tutte le genti che non hanno ancora potuto far valere i loro multiformi rappresentanti aperti per... tutto il mondo.

L'Italia, che vuole la pace, vuole il-liberazione di questi popoli, vuole anche la ricomposizione della nazionalità che li unisca in qualche sovraggio.

In Russia.

Quello vuole pure che il Nicola II, impe-ratore di tutte le Russie, sia tornato sul trono. Diciamo imperatore e non ex, per-chè nessuno ha mai abdicato. Costretto violentemente dal popolo, se n'era decretata la decadenza.

Il popolo russo non fu mai consultato, nè la Russia ha ancora un governo.

E per la immensa maggioranza della popolazione delle città e delle campagne — perchè l'80 per cento è ancora di fede? — rivoluzione sono la sconcognuscibile parola della Russia — Nicola II non assente lo Czar, il popolo parte.

L'interregno deve cessare — e a ces-sare delle occasione, dello stomaco — anzi lo perde governo di tradimento che di-venta la Russia, la impunità coloro che aggervano a Pietrogrado e Mosca sotto-chè i tedeschi si avanzano e preparano contro la rivoluzione significava l'immedia-ta restaurazione dello zarismo. Nicola II è stato sospeso, mentre Lenin e Trotski hanno dichiarato la nuova forma bolscevica.

E' un delitto barbarico che non può non suscitare raccapriccio e sdegno anche nei più tepidi — e forse anche nei cinici. L'abbe è tanto obbrobrioso quanto inu-tile. Perchè il suo assassinio non è che il secondo traveramo sempre un simbolo, perchè nella vita dei popoli non vi so-nati demagogici che fuoco sempre più forsi del simbolo e della leggenda.

Un nomo solo, sia pure il tiranno classico di un altro che in un accesso di follia non-chiano, abbia potuto per anni e anni gruppo di piccoli e spregevoli avventurieri abili di sangue, tenere in ischiavitù un popolo in-ignanno e travigliono.

Nicola II fu un debole, ma bastò il suo gesto anti-suicidio il giorno dell'abdicazione per far rivivere nelle coscienze russe gli fosse il migliore dei suoi cuddii.

Nelle tradizioni di pubblicano nella agenda nemiche di Sorge — nel cuore profondo.

E' menzogna che Nicola II avesse detto, il giorno della firma della sua abdicazione, di covrai aprire la frontiera a Minsk per lasciarvi passare i tedeschi. Non è vero: fu-rono che i tedeschi non ha avvebbero man-tenuto un solo momento l'armistizio, se avessero trattato alla seconda tutela tedesca.

Nicola II, che non ha mai voluto la guerra e non ha mai voluto la pace, ha sempre voluto la Russia, la sua Russia, la sua vera, sacrosanta, antica Russia.

Politica e Diplomazia

Buenos-Ayres, 23 — Il Ministro di Francia, Arsène Pichon, ha presentato le sue lettere di ri-chiamo presso il governo argentino.

Zurigo, 23 — Si da Berlino che l'ex ministro Kühlmann è definitivamente ritirato dalla vita politica nella diplomazia e quindi nessun candidatura alla presidenza della Repubblica.

(S) **Zurigo**, 24 — Si da da Vienna. In seguito alla conferenza tenuta dal conte Czernin a Budapest circa la proposta di porre in stato d'assedio il Gabinetto Seidler, si è venuto a sapere che il conte Czernin conservatori hanno votato contro la proposta, la quale non ha avuto la maggioranza necessaria a farsi. In seguito a ciò la presidenza ha dato le sue dimissioni.

(S) **New York**, 22 — Roosevelt ha dichiarato la candidatura al posto di Governatore dello Stato di New-York.

◆ (S) **Londra**, 25. (Ritardato). — Il Lord Mayor ha offerto alla Regina Madre un banchetto in onore di Herve, contributo del viveri agli Stati Uniti, sull'intervento di altri esponenti inviati.

◆ (S) **Londra**, 25. — Il Re ha telegrafato di Sofia per la guarire convenzione, il giunto in Rumelia.

◆ (S) **Amsterdam**, 24. — Lier Kedrel di Sigaro è giunto a Berlino.

DOVE REGNA IL VOTO VOLONTARIATO

◆ (S) **Londra**, 23. — (Ritardato). — Un'importante conferenza ha avuto luogo oggi a Londra fra i controllori dei viveri della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, dell'Italia e della Francia. Il diffusore Herver ha attuato la proposta americana, dell'Amministrazione di tutti gli stocks delle materie prime relative ai mezzi pro-duttivi, che dovrebbero essere messi in comune. Oltre che presidente, quindi il terzo ufficio all'ufficio posto con parola di simpatia, dal defunto Lord Rhondda, che ha ricordato la sua lungimirante in cui aveva saputo ben capire degli alleati. Hoover augurava pure il successo per la pia parola della Gran Bretagna con le mete di Stati Uniti.

Sono, successivo del viveri in Francia e Corpo Militare degli approvvigionamenti d'Italia e successore alla commemorazione di Lord Rhondda.

I funzionari del Ministero del rifornimento del quarto punto della conferenza.

Ebbe poi luogo una riunione particolare dei controllori del viveri e di quelli dei trasporti marittimi.

La proposta allo studio comune sulla revisione di una Commissione centrale di controllo con sede a Londra, composta di rappresentanti di tutti gli alleati, qualora non sono ancora in Francia. Si è anche deciso di costituire tutti gli stessi e di prendere disposizioni per l'invio di navi per il tra-sporto di viveri senza meno che siano finite ad Washington di guerra, nonchè per la costituzione di stazioni del viveri disponibili.

La riunione ha avuto carattere di scambio dei mezzi particolari di ciascun alleato, in modo che ogni paese intenda la necessità propria e quella dell'altro. Il Governo italiano è rappresentato dal Ministro Londoni e trovano in America e che il compito della Commissione centrale di controllo sia quello di Tarni i Ministri degli Approvvigionamenti avranno poteri per prendere tutti i provvedimenti che saranno ritenuti necessari.

Parlamenti esteri

CAMERA RUSSA

200 MILA ARMENI UCCISI

Londra, 24. — *Corriere del Commercio*. — Il rappresentante Parlamentare del Ministero della Navigazione alla Camera ha dichiarato che il Governo ha ricevuto notizie dell'assassinio compiuto da una truppa di circa 200.000 armeni, nella provincia di Erzerum, nella quale sono state massacrate 200 mila persone.

Alcuni di impressionanti che altri armeni avrebbero potuto essere sfuggiti alla morte.

Sicuro della navigazione è stato tale che i viveri e i materiali da guerra sono stati trasportati a quanto si sappia per più di 2 mesi e mezzo (*Applausi*).

AUSTRIA

(S) **Vienna**, 23. — *Camera dei Deputati*. — Si apre alle ore 12 la seduta. Il Presidente Seidler, dopo aver letto la dichiarazione del Gabinetto Seidler, fa vivamente applaudito dalla maggioranza, dopo aver parlato brevemente.

L'offensiva in Francia

L'ottava giornata di battaglia in Francia

◆ (S) **Parigi**, 24. — Anche oggi, nel terzo, la seconda grande battaglia intrapresa dal generalissimo nostra alleata per gli alleati a specialmente per la regione francese. Ancora una volta, il combattimento delle truppe del gruppo d'armate del generale Mangin e quelle del gruppo d'armate del generale Degoutte, hanno avuto il più brillante successo. Furono realizzati altri importanti progressi. L'accerchiamento del saliente di Soissons si è accentuato. Il battaglione alla stazione di Cuisy. A nord della Marca abbiamo progressi il nostro di Berlaise, a nord-est ne progredito per due chilometri, impadronendosi di fortezze abbandonate dal nemico.

Il fronte attuale della battaglia va da Le Fère en Tardenois per cento e mezzo di una curva battaglia effettuata per un'altezza di 20 chilometri. Il nostro progresso estende sullo stesso di circa quaranta dei nel 18 luglio avevano raggiunto la linea Villers-Cotterets-Fère alla Vesle.

Indicando la sua linea ovviamente affluire le sue riserve disponibili. Soltanto le mete di esse sono state di molto importanza. Gli stessi non vi è stato dubbio che se è giunta. Soissons, Fère en Tardenois, Fismes si sfuggiti dei quali si rifiuteranno in un di-sperato combattimento.

IL VALORE DEGLI ITALIANI

◆ (S) **Parigi**, 24. — La Patrie, parlando del recenti combattimenti scrive: Sulla si battè talora con accanimento. Nelle ore più calde della battaglia, quando si gioca la Marna e la Piave, tutti e ogni sacrificio per vincere. Ebbene, gli italiani non si sono visti lasciarsi vincere da nessuno. Hanno combattuto prima di spingersi a Soissons nella regione. Gli italiani che debbono la grande vittoria di domani, sarà d'Italia la guerra vincere la guerra.

Effetti riflessi

Il generale a nuovo conte Conrad deve aver maturato la sua decisione di attaccare il fronte italiano. Lodendorff, aggiungendovi un rip. a, per sorpresa.

Se il primo ha dovuto, secondo lui, il grado di pubblicare all'improvviso, per la paura che il secondo debba mentirlo grande, di terreno palustre, i pantanosi che ne, dal-la della Marna. Ora, nel caso nostro, il caso non si tratta di un accesso di umidità.

Ma perchè la Germania ha l'abitudine delle cose in grande, è dato che nel nostro grosso chico di quell'alleanza Lodendorff era qualche cose di più di Conrad, possiamo attribuire il violento slavato a proposito il capo del grande stato maggiore. Umidità a parte, egli sa e lo guadagnato e no, per facendo suo dire, no per attaccare il fronte italiano, ma siamo i nostri voti a quelli del neo conte austriaco, aspettando che altre circostanze meteorologiche, geologiche e — perchè no? — batteriologiche valgano a sobbiatare la massima parte dei componenti degli stati maggiori avversari.

***

Ma non si sola Conrad deve, in Austria-Ungheria, agire energicamente, non deve aver-gli l'annuncio dello scacco tedesco. Non è assegnato l'allegrezza delle sconfitte dell'Alleato, ma è umano, specie quando si risente ancora il brucio delle proprie sconfitte. E' un conforto trovare dei compagni di sventura.

Nel caso dell'Austria esiste la sensazione del servo pensiero, che è quella della rivalsa, cacciono del padrone reginone ed attenzione. Il sentimento che, spesso, spinge gli schiavi al padrone al livello del servo, deve, relativamente, quasi ugliare, di certo, ogni vantaggio dirti diritti e gli apre tutte alla speranza di vederli del gogo che vogliono.

Ma, naturalmente, l'Austria deve sentire, nella positiva scontita tedesca, una negativa vittoria, perchè insieme hanno fatto un passo indietro, ma la Germania, rispetto-mente, le ha fatto più lungo.

***

Ognuno è da prevedersi che più la Germania sarà battuta, più essa tenterà la sua fortuna altrove; quindi, non accacci dal lato del predominio tedesco e non interessano dal questo predominio, ritentano sempre meno ad attaccare il fronte italiano per *il gioco fora gioco fora*. La grande creatrice di decreti perisce circonda di decreto.

Il blocco centrale sarebbe tanto più rapidamente quanto più direttamente ne ai-mentato. Quindi, per la via aerea, per la stessa di tali colpi, lo masso periferiche, cui per natura le stesse stesse, per la via ferroviaria, si sfaldarono e si staccheranno; il centro si ristringe, non è comodo gonfiarlo, e, come tutto è vuoto, un nuovo colpo, non lo domerà a chiamarne la mal centrale, ma non lo ucciderà. Ecco perchè, per gli stessi motivi, per la stessa ragione, per la stessa impossibilità di vincere, per la stessa necessità di vivere, per la stessa speranza di vivere, per la stessa speranza di vivere, per la stessa speranza

CRONACA DI ROMA

Il laboratorio volontario "Pro fortì,,
ALLA MOSTRA DI PALAZZO BRASCHI.

La Mostra, ch'era stata a Palazzo Chigi, ha acquistato una nuova assai lusinghiera di questo Palazzo. Infatti non avrebbe potuto aver sede più adatta e più ospitale. Le vaste proporzioni delle sale, la luce che vi penetra a fiotti, la vicinanza della strada, tutto concorre a rendere più facile ed attraente la visita ed anche meno faticosa la permanenza in mezzo a tante cose belle. Ma non basta. Bisogna aggiungere che l'ordinamento della Mostra è stato fatto con criteri veramente artistici, e che la disposizione degli oggetti, la scelta dei fondi, le opportune divisioni e separazioni, la distribuzione dei lavori, il giusto collocamento delle luci, tutto concorre a dare all'insieme un aspetto veramente signorile e piacevole.

Ed è appunto questo aspetto signorile e piacevole che ci fa dimenticare quasi di trovarci in una esposizione di lavori femminili, benchè ci siano qualche volta dei lavori che non sono certo da disprezzare, ma che non possono reggere a fianco di altri che sono veramente artistici.

Ma la tentazione più interessante e più importante è quella che ogni espositore può subire, quando si trova dinanzi ad un'opera d'arte, di voler fare altrettanto, di voler cioè anch'egli esporre qualche cosa di simile, di voler anch'egli produrre un'opera d'arte. Ed è appunto questo che avviene in questa Mostra. Ogni espositore, per la migliore delle ragioni, vuol esporre qualche cosa di suo, e non si contenta di esporre quello che ha fatto per commissione, o per semplice passatempo, ma vuol esporre qualche cosa che sia veramente suo, che sia veramente artistico, che sia veramente degno di figurare in una Mostra come questa. Ed è così che, a fianco di lavori veramente artistici, si trovano dei lavori che non hanno nessuna ragione di essere esposti, perchè non hanno nessun valore artistico, e che, per la loro stessa presenza, diminuiscono il valore di quelli che veramente meritano di essere esposti.

Ma, ripeto, questa è una tentazione che ogni espositore può subire, e che, in fondo, è una prova di buona volontà, di desiderio di fare qualche cosa di meglio, di elevarsi, di migliorare. Ed è appunto per questo che la Mostra è così interessante, così piena di vita, così ricca di insegnamenti.

Ed è appunto per questo che la Mostra è così interessante, così piena di vita, così ricca di insegnamenti.

Ma, se la Mostra è così interessante, così piena di vita, così ricca di insegnamenti, è anche per un'altra ragione, che è quella che ci ha spinto a scrivere queste poche righe. Ed è che la Mostra è stata fatta a beneficio di una istituzione veramente benefica, che merita tutta la nostra simpatia, tutto il nostro appoggio, tutto il nostro aiuto. Vogliamo parlare del Laboratorio volontario "Pro fortì,, che ha sede in via Cavour, 244, e che è diretto dalla signora Maria Pasolini Ponti.

Questo Laboratorio è stato fondato nel 1900 per iniziativa di alcune signore, che si proposero di dare lavoro a molte povere donne, che, per la loro condizione, per la loro età, per la loro salute, per la loro famiglia, non potevano andare a lavorare fuori di casa, e che, per la loro stessa condizione, avevano bisogno di lavorare per vivere.

Ed è così che, a poco a poco, il Laboratorio è andato sempre più prosperando, ed ha potuto